

Testo Comunicato Stampa WWF Livorno Impianti Fotovoltaici/Consumo di suolo

Premesso che NON siamo assolutamente contrari alle nuove fonti di energia pulita, vogliamo però una volta di più, evidenziare la necessità di applicarle insieme ad un altro paradigma fondamentale ma troppo spesso disatteso dalle amministrazioni locali , ovvero **lo STOP al consumo di suolo.**

Siamo il paese che in Europa ha il più alto consumo di suolo libero per abitante (che paradossalmente sono in calo). Secondo il rapporto ISPRA “Il consumo di suolo in Italia 2020”, nel 2019 il suolo italiano è stato consumato ad una velocità di 2 metri quadrati al secondo, impermeabilizzando una risorsa che non è rinnovabile!

Quindi crediamo fermamente che gli impianti fotovoltaici vadano incrementati, ma sui tetti delle abitazioni private e dei capannoni industriali, mentre i grandi campi solari, rischiano di essere solo un ambito di speculazione da parte di grosse realtà internazionali.

Non crediamo sia giusto produrre energia elettrica consumando suolo agricolo, visto l'importanza per il futuro di produrre cibo di qualità e nel rispetto della natura e dell'uomo. Come consigliato a suo tempo, l'ideale sarebbe un sistema, così detto “agro-fotovoltaico”, unire la produzione di energia elettrica con le attività agricole. Ovvero l'energia prodotta da pannelli posti ad altezze tali da permettere il lavoro sottostante va a servizio di aziende agricole che praticano in loco colture di qualità e di bene collettivo. Una visione diversa dai guadagni delle multinazionali del settore.

Questo potrebbe essere un modo per incentivare e far nascere comunità locali che gestiscono tali impianti, comunità energetiche sostenibili, produttori di energia, che immettono in rete quella in eccesso. Siamo consapevoli delle difficoltà dei piccoli proprietari agricoli, ma proprio per questo le istituzioni pubbliche, potrebbero farsi carico di comprendere i loro reali bisogni, diversificare i prodotti da coltivare, con aiuti per inserirsi in apposite reti di vendita, rendere più appetibile la loro attività e svincolarli dai facili ricatti economici delle grandi aziende produttrici. L'ideale sarebbe si procedesse alla bonifica del SIN industriale di Piombino, liberando grandi quantità di territorio a quel punto tranquillamente a disposizione per nuove attività produttive e anche per nuovi pannelli fotovoltaici (si sarebbe recuperato così territorio e non consumato).